

**Dietro i guai del Milan  
Berlusconi-Sacchi  
se le mentalità vincenti  
gareggiano fra loro**

DARIO CECCARELLI

MILANO. Sotto l'albero una festa di guai. Festa di Natale un tantino triste quella che si è svolta, ieri sera a Milano, con la partecipazione del Milan tutto: dipendenti, giocatori, mogli e amici, dirigenti. Dopo la cena, Berlusconi ha ricevuto, in regalo dalla squadra, quattro calci d'argento: pezzi molto antichi e pregiati che il presidente rossonerio avrebbe sicuramente barattato con qualche punto in più in classifica. Tempi poco allegri, questi, per Berlusconi: non bastassero le fiocche di piduismo che gli arrivano dalla Dc, si è messo pure il Milan ad andare a rotoli. Sette punti in meno dell'Inter, un'infermeria sempre piena e una squadra vuota di gioco e di forze. Così arrivano anche gli spifferi, tipo quello che mette Sacchi (e anche Gullit) tra coloro che sono sospesi. Non subito, naturalmente, ma alla fine della stagione, nel caso il tecnico di Fagnano non centrasse l'obiettivo della Coppa dei campioni.

Ieri Sacchi ha preferito sorvolare sull'argomento: anzi su tutto. «Ho già parlato per due giorni, cosa deve dire ancora? La mia situazione? Io ho un contratto annuale, che ha dei vantaggi ma anche degli svantaggi...». Il tecnico insomma ha preferito dribblare scomodi interrogativi. Ha guidato il solito allenamento dopo un discorso alla truppa neppure troppo lungo. Quanto a Gullit, durante l'allenamento ha avvertito ancora un piccolo dolore: il fatto paradossale è che il dolore veniva non dalla solita gamba dello strappo (la sinistra), ma dalla destra. In realtà, si è trattato solo di un affaticamento causato dal lungo periodo di inattività, certo non è molto incoraggiante. Domenica, comunque, dovrebbe essere finalmente in campo. Sulla difficile situazione

Alemo forse riprende a febbraio

## Il pallone è lontano i giorni una lunga noia

LORETTA SILVI

NAPOLI. Per conquistare la felicità, canta Milton Nascimento, occorrono forza e volontà. È proprio quello che sta cercando di fare Ricardo Alemo, di Brito detto Alemo, nella sua lunga convalescenza in un paese straniero da dove il Brasile non sembra poi così lontano e dietro la tenda di casa c'è il mare. Alemo, lo chiamano così perché è biondo ma nei suoi modi c'è tutta la grazia latina, a Napoli ha preso l'epidemia virale, è stato ad un passo dal coma, oggi ha cinque chili di meno e la pelle del viso tirata sugli zigomi, ma comincia a fare delle brevi passeggiate, insomma sta meglio. Il professore Piazza, che lo segue, e i medici del Napoli hanno comunicato che in settimana farà nuovi accertamenti, a febbraio, insomma, potrebbe riprendere la preparazione.

L'Italia e Napoli se l'era immaginate diverse: il campionato, la coppa, i bagni nella folla, l'entusiasmo della gente così pronto ad accendersi, tutto quello che gli aveva rac-

contato il suo compagno Carrea. Invece è arrivata la malattia e il Napoli che viaggia forte anche senza di lui. «Non mi sono mai sentito bene, sin dall'inizio del campionato», racconta Alemo, «già dopo un tempo sudavo freddo, non avevo forze. Naturalmente ne parlai subito con i medici, non era facile dare una spiegazione a tutto questo anche perché da quando sono arrivato ne ho passate di tutti i colori, prima il mal di schiena poi l'ottite...». Dopo l'ipotesi del crollo, le analisi hanno confermato che la malattia la portavo dentro da un mese. Come l'ho presa? Il professore Piazza mi ha detto che qui a Napoli è normale.

Non gli hanno ancora dato il permesso di andare allo stadio, per il Bologna spera di esserci. «Quelle passate in casa sono giornate incredibilmente lunghe per un atleta», racconta Alemo, «meno male che c'è la mia famiglia e la bimba con cui giocare. Guardo molto la tivù e sento musi-

**Il Torino era già spaccato  
dal Tomeo di Saint Vincent  
La sconfitta di Bologna  
ha dato forza ai contestatori**

# Radice cacciato a sorpresa per... telefono

Radice è stato licenziato, tocca a Sala dirigere da oggi il Torino. La decisione è stata ufficializzata ieri, a tarda sera, dall'amministratore delegato della società De Finis, e comunicata all'allenatore per telefono. La sconfitta di Bologna è stata determinante, ma crediamo che andasse comunicata a Radice in una maniera più consona al prestigio del tecnico che tanto ha dato al Torino.

VITTORIO DANDI

TORINO. Messo alla porta con le solite parole di circostanza: «La stima nei confronti di Radice non è mai mutata, lo consideriamo sempre un allenatore capace», ha detto De Finis - però la situazione della squadra ci obbliga a imporre una svolta, a prendere una decisione che lasci il segno nel morale dei giocatori. Ci dispiace, purtroppo nel calcio bisogna prendere talvolta decisioni sgradevoli. Questa sicuramente lo è. Non abbiamo deciso a cuor leggero, è stata una scelta meditata e anche contrastata. Ma alla fine ci siamo trovati tutti d'accordo. Questa era la sola via d'uscita per dare una sferzata all'ambiente. Eravamo partiti con grandi ambizioni quest'anno, convinti di aver fatto una buona campagna acquisti, purtroppo i risultati finora sono stati deludenti. A Radice va il nostro ringraziamento, a Claudio Sala l'augurio che possa riportare in fretta il Torino in una situazione più tranquilla. Le solite frasi, insomma, ma del resto non c'è da stupirsi, i dirigenti del Torino hanno già dimostrato più volte, in questi

anni, di essere proprio come tutti gli altri, benché sbandierino la loro diversità in quanto a correttezza professionale. De Finis è conosciuto come uno dei massimi raccontafrottole del calcio italiano, a cominciare dalla sceneggiata per la vendita di Crippa fino ad arrivare a questa decisione su Radice. Due settimane fa, dopo la vittoria all'Olimpico sulla Roma, proprio De Finis aveva convocato una conferenza stampa per annunciare pubblicamente che Radice non sarebbe più stato messo in discussione fino alla scadenza del contratto, il 30 giugno. Come si vede le idee si cambiano in fretta anche nel Toro. Indubbiamente la posizione di Radice si era fatta difficile dopo la sconfitta e la brutta figura di domenica a Bologna. Il tecnico aveva dovuto ammettere che la squadra non poteva aspirare a molto se non a salvarsi. Forse proprio questa constatazione gli è costata definitivamente la stima dei dirigenti, sempre molto attenti a recepire e lasciarsi indirizzare dagli umori dei tifosi.

**La squadra passa a Claudio Sala  
che è stato preferito  
ad un altro ex granata: Agroppi  
Oggi il passaggio di consegne**



Gigi Radice: la sua panchina è saltata

Il Torino, a proposito del tecnico, era già spaccato da parecchio tempo. Le prime contestazioni risalgono addirittura al torneo di Saint Vincent di metà agosto. E con l'inizio del campionato, ad ogni risultato negativo, la panchina del tecnico monzese era in bilico. Se non altro, con questa decisione, il direttivo granata ha chiarito una situazione che stava diventando grottesca e irriverente nei confronti dello stesso Radice, un tecnico che a 53 anni e con un prestigioso passato di professionista, non poteva certamente essere messo in discussione ad ogni risultato. Non è la prima volta, del resto, che Radice riceve la lettera di licenziamento dal Torino. Era già capitato nella stagione 1979-80, dopo la sconfitta di Firenze, allora a sostituirlo fu chiamato Ercolo Rabibbi. Poi tornò nell'84, dopo i due anni di Bersellini, e ottenne immediatamente un secondo posto alle spalle del Verona e l'anno successivo un quarto. Nella scorsa stagione un Torino con i suoi migliori talenti e sicuramente più modesto di tante rivali, giunse alla finale di Coppa Italia contro la Sampdoria e allo spareggio per l'ammissione in UEFA, perso ai rigori contro la Juventus.

Ma tutti questi meriti non sono serviti, Radice ieri a tarda sera, mentre i quotidiani già giravano per la prima edizione, è stato messo da parte praticamente senza preavviso. Nel pomeriggio aveva dichiarato ai giornalisti di sentirsi tranquillo, fidandosi delle assicurazioni rilasciate pubbli-

camente da De Finis due settimane prima. Per comunicargli il licenziamento i dirigenti granata sono stati costretti ad un lungo giro di telefonate per rinfrancarlo. Oggi Radice saluterà la squadra e passerà le consegne a Claudio Sala che è al suo primo incarico importante, dopo aver guidato la formazione «Berretti» granata. Sala è stato preferito ad Agroppi, un altro tecnico con

un grosso passato di giocatore nel Torino e un grosso ascendente sul pubblico. Adesso toccherà all'ex fuoriclasse pilotare il Torino in zone più tranquille e recuperare quegli uomini che con Radice non hanno mai legato, primo fra tutti il brasiliano Muller le cui polemiche con Radice sono state sicuramente una delle cause principali del licenziamento.

Aselli è tornato dopo un anno

## Ma nel favoloso calcio c'è anche il lieto fine

MARIO RIVANO

CESENA. In Romagna sono convinti che il «malato immaginario» di quarto del tutto. «Quel gol gli farà bene», è una favola a lieto fine. Perché in fondo a Cesena molti non avevano creduto a Fabio Aselli quando proprio un anno fa lasciò improvvisamente la squadra di Bigon per tornare a casa sua, a Brescello. «Non sto bene», una giustificazione che lasciò perplessi soprattutto quelli che continuano a considerare i calciatori una categoria privilegiata, ricca e perciò immune alle umane svolte d'umore. Aselli tornò al paese e i tifosi ne persero le tracce. Ma in quel momento fuororeggiava Alessandro Bianchi. E i tifosi hanno da sempre la memoria corta. In fondo, appena pochi mesi prima, Aselli era stato uno degli artefici della promozione in A del Cesena di Bolchi. Era giunto in ritardo, al mercato di novembre, scattato dal Como che un paio di mesi prima l'aveva ottenuto in prestito dalla Sampdoria. «I miei guai co-

minciarono da quella preparazione frettolosa fatta al Como. Il campionato di B è lungo e stressante e a febbraio pagai lo sforzo ritrovandomi a giocare con la pubalgia. Avanti così fino a luglio, quando vinnemmo gli spareggi con Cremonese e Lecce. Avevo bisogno di riposo ma feci solo 4 giorni di vacanza: prima la Samp mi convocò per il ritiro estivo, poi quando già ero a Genova mi comunicarono che ero stato ceduto definitivamente al Cesena. Intanto le ferie andavano in fumo e mi ritrovai di nuovo a fare allenamenti senza aver recuperato». Parte il campionato e gioca Bianchi. «Non stavo bene, in caso contrario quella maglia sarebbe stata mia». Ma Aselli va in panchina, gioca tre partite e a novembre sparisce dando la stura a una ridda di voci incontrollate: esaurimento nervoso, una storia d'amore finita male, il sentirsi sotto esame ad ogni partita per via della concorrenza-Bianchi. E quella pubalgia che lo tor-

menta, i medici che lo giudicano guarito, lui che non ci crede. Passa un anno, Aselli torna. Smentisce tutto, ma soprattutto non ne vuole parlare più. «Domenica scorsa quel gol segnato all'Ascoli è stato molto importante per me. Ha chiuso definitivamente un momento difficile della mia vita». Ma il momento più significativo per lui forse non è stato quello del gol. «Contro la Roma, il 20 novembre. Manca un minuto alla fine e io sono in panchina a soffrire. Improvvisamente, tocca a me: come un automa mi alzo per sostituire Agostini senza accorgermi che «Ago» è ancora in campo, mi ferma Albioni all'ultimo momento. Poi, dentro e mi tremano un po' le gambe, non giocavo da un Cesena-Torino sotto la pioggia di almeno un anno prima. In tempo per toccare due palloni: il primo lo perdo subito, ma recupero e viene fuori un lancio mica male. Rinato, di nuovo un calciatore». E a Cesena anche gli scettici si sono convinti: Molteni non abita più qui.



Alemo

**Righetti  
tira  
le orecchie  
a Baggio**



Baggio (nella foto) chiacchiera troppo e il presidente della Fiorentina Renzo Righetti gli tira le orecchie. Ieri, il calciatore è stato convocato dal presidente viola, che lo ha invitato ad un comportamento più rispettoso nei confronti delle scelte tecniche dell'allenatore e maggiore cautela nelle dichiarazioni alla stampa. Tutto è nato da alcune dichiarazioni del calciatore nel dopo partita con il Pescara. Baggio si era lamentato di non essere soddisfatto del suo ruolo.

**Inventato  
un altro premio  
il «Pallone  
di platino»**

Sulla base spiccano le 12 medaglie delle città di Italia 90. Il trofeo è stato, realizzato dalla Zecca. La prima edizione sarà assegnata al miglior calciatore italiano del campionato 1988-89. Quello del 90 al miglior giocatore del mondiale.

**Boxe, ridicolo  
a Buenos Aires  
C'erano i pugili  
ma non i guantoni**

del tango, sulla falsariga di Las Vegas e di Atlantic City con tanto di tango. Al momento di cominciare il primo incontro gli organizzatori si sono accorti che nessuno aveva pensato ai guantoni. Se n'è incaricato il manager del campione del mondo dei welter jr. Juan Martin Coggi, che stava vedendo la tv, e che ha portato l'occorrenza. Alcuni giornali di Buenos Aires hanno preso in giro gli organizzatori, paragonando il fatto ad una partita di calcio senza pallone.

**Caso Camerun  
Assolti  
Havelange e  
Dardanello**

Assolti per non aver commesso il fatto. Questo il verdetto del tribunale di Torino nei confronti del presidente della Fifa Joao Havelange e del direttore del quotidiano sportivo «Tuttosport» sulla presunta complicità di Italia-Camerun, partita dei mondiali di Spagna. A querelarlo erano stati i giornalisti Oliviero Beha e Stefano Chioldi, che si erano ritenuti diffamati da un articolo del quotidiano sportivo, pubblicato il 4 novembre 84 a firma del giornalista Giacomo Mazzocchi, anche lui assolto, che riferendosi all'inchiesta da essi condotta su presunti illeciti nell'incontro fra le due nazionali disputato a Vigo, riportava una dichiarazione di Havelange che diceva: «È stata solo una macchinazione, una situazione difficile, artificialmente creata da persone alla ricerca della sensazione». Il p.m. Vittorio Corsi aveva chiesto la condanna di Havelange a otto mesi e l'assoluzione di Dardanello. I giudici hanno invece ritenuto, ai sensi dell'articolo 599 del codice penale, che Havelange ha risposto in termini adeguati alle affermazioni contenute nel servizio di Beha e Chioldi: i due querelanti sono stati condannati a pagare le spese processuali.

**Laudrup, visita  
in gran segreto  
Forse lesione  
dei legamenti**

Forse l'infortunio di Michel Laudrup, il giocatore della Juventus, che domenica scorsa, nel corso della partita con la Samp, chiese la sostituzione a Zoff (al 32' gli subentrò Mauro), per aver avvertito una fitta contro il ginocchio destro, è più grave del previsto. Già sabato 3 dicembre, alla vigilia dell'incontro di Pisa, Laudrup venne sottoposto segretamente ad accertamenti presso il CTO di Torino, dove il prof. Pizzetti sospettò la lesione di un menisco. Viceversa sembra si tratti di una lesione ai legamenti, per lo meno questo sarebbe emerso lunedì, nel corso di una visita alla quale il giocatore è stato sottoposto segretamente. Domani comunque il responso definitivo: il prof. Pizzetti che rientrerà appostamente dall'Argentina, terrà un consulto. Se dovesse venire confermata la diagnosi di lesione dei legamenti, Laudrup dovrebbe restare fermo 3-4 mesi.

PAOLO CAPRIO

### LO SPORT IN TV

**Raluno.** 23.10 Mercoledì sport: Tennis, da Bolzano, torneo internazionale.  
**Raidue.** 15.30 Oggi sport: Sci, discesa libera femminile, Coppa del Mondo (sintes); 18.20 Tg2 Sportsera.  
**Ralire.** 10.55 Sci, da Altenmarkt, discesa libera femminile, Coppa del Mondo; 16.35 Hockey su ghiaccio, da Bolzano, Bolzano-Cortina; 18.45 Derby.  
**Odeon.** 19.30 Speciale Parigi-Dakar.  
**Tmc.** 13.30 Sport News e Sportissimo; 23.10 Stasera sport.  
**Telecapodistria.** 10.50 Sci, da Altenmarkt (Austria), discesa libera femminile di Coppa del Mondo; 13.40 Mon-Gol-Fiera; 14.10 Calcio, sfida Milano-Torino per Amnesty International (replica); 15.20 Sci, libera femminile (sintes); 16.10 Sport spettacolo: Football americano, Indiana-Michigan; 19.30 Juke Box; 19.30 Sportime; 22.30 Juke Box; 20.30 Calcio, Argentinos Junior-River Plate; 22.30 Sportime magazine; 22.45 Boxe di notte; 23.30 Sci, libera femminile (sintes); 24 Mon-Gol-Fiera.

42 RATE  
DA LIRE

**199.000**

AL TASSO FISSO  
DEL 6%

## CITROËN AX. RIVOLUZIONARIA

Eccezionali offerte dei Concessionari e delle Vendite Autorizzate Citroën su tutte le AX disponibili:

- 6.900.000 al 6% di tasso fisso annuo in 42 rate da 199.000 lire\*. Per avere una AX 10E per esempio (prezzo chiavi in mano 9.691.000) basta un anticipo di L. 2.791.000.
- 6.000.000 di finanziamento senza interessi in 12 rate da 500.000 lire\*.
- Piani di finanziamento personalizzati.
- Straordinarie facilitazioni per chi paga in contanti.

Le offerte non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso.

**SOLO FINO AL 31 DICEMBRE**